

→ **Suo marito**, sposato da tre settimane, è morto sabato in un cantiere volando giù da 10 metri
→ **Il figlio** che portava in grembo da due mesi non ha resistito allo choc della tragedia

Lo strazio di Dorina: in 2 giorni ha perso tutto

Venticinque anni entrambi, erano arrivati dall'Albania con un carico di speranze. Si erano uniti in matrimonio il giorno dopo che lui, immigrato regolare da due anni, aveva firmato un vero contratto di lavoro.

VALERIA GIGLIOLI

LIVORNO
fircro@unita.it

Ha perso tutto, Dorina. A 25 anni le è morto il marito, Riza Stazimiri, dopo un volo di 10 metri dal tetto di un capannone dell'interporto di Guasticce, a Livorno. E domenica ha perso anche il bambino che aspettava da lui: un nuovo, tremendo dolore per lei, incinta di due mesi, che l'ha sprofondata in una disperazione ancora più profonda, raccontata solo con un lamento straziante che le infermiere non sono riuscite a consolare.

Prima della tragedia sembrava che la sua vita accanto a Riza potesse parlare la lingua della serenità: una famiglia, un bambino, un lavoro per il marito che era stato assunto dalla Tecnocoperture di Niscemi. Si erano sposati il 21 ottobre, proprio il giorno dopo che lui aveva firmato il contratto, tutti e due venticinquenni, tutti e due arrivati in Italia dall'Albania con un bagaglio di progetti. Una storia normale, una speranza normale: era felice Riza, per quel bimbo che doveva nascere, anche se nella gravidanza della moglie c'era stato qualche problema già una settimana fa. Ma lo choc, che l'aveva portata in ospedale per un malore poco dopo aver ricevuto la notizia della morte del compagno, le è probabilmente risultato fa-

tale.

La giovane coppia viveva nel cuore del centro storico di Livorno, in una casa che divideva con la famiglia di lei: Dorina non lavorava, Riza era regolarmente in Italia da meno di due anni, si era rivolto alla Cgil per fare le pratiche. Nel nostro paese aveva qualche parente, ma i genitori erano rimasti in Albania, come gran parte della sua famiglia. Prima aveva lavorato in un'altra impresa, poi era passato alla Tecnocoperture, dove finalmente era arrivato il contratto a tempo indeterminato. Sabato scorso stava facendo gli straordinari. In quel cantiere lui, venticinquenne, era il più vecchio (ma anche quello con l'assunzione più recente): il titolare dell'azienda ha 21 anni e nessuno degli operai che sabato pomeriggio erano insieme alla vittima superava quell'età. Riza però non è tornato a casa. E quando ha saputo della morte del marito, Dorina ha avuto un malore: un dolore straziante il suo, e vista la situazione delicatissima i medici avevano deciso di ricoverarla per precauzione. Ma nonostante i loro sforzi, il secondo dramma della donna si è consumato domenica tra le pareti del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale livornese, dal quale è stata dimessa ieri, intorno alle 13.

Ora Dorina è casa con i suoi, travolta dal dolore. Intanto la famiglia di Riza vuole riportare la salma nel paese di origine. E la comunità albanese di Livorno si è mossa: con una colletta sta raccogliendo denaro per contribuire alle spese. ❖

I LINK

www.articolo21.info/, www.inail.it/
www.ispesi.it/



Foto di Giro Fusco

Sagome bianche macchiate di sangue in una campagna per la sicurezza sul lavoro

LE REAZIONI

Cordoglio del Colle Fini sgomento: «Emergenza nazionale»

SGOMENTO ■ L'elenco delle morti bianche si allunga e il mondo delle istituzioni e della politica torna a esprimere il proprio «sgomento». Cordoglio arriva dal capo dello Stato. Giorgio Napolitano. «Sgomento» si è detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Questo gravissimo incidente ripropone drammaticamente il problema della sicurezza nei posti di lavoro e si aggiunge agli altri tragici episodi che hanno turbato negli ultimi mesi l'opinione pubblica». Inizia così il testo del messaggio che il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha inviato al prefetto di Bologna, Angelo Tranfaglia. «Ritengo - aggiunge - sia dovere delle

istituzioni moltiplicare gli sforzi per combattere il fenomeno delle morti bianche che si sta purtroppo affermando come un'emergenza sociale intollerabile per un paese moderno e civile».

Prende posizione anche la Lega. «Faremo quanto più possibile perché la commissione speciale del Senato lavori alacremente per dare una risposta legislativa alle morti bianche. Non è più possibile assistere a queste disgrazie che colpiscono in primis le famiglie dei lavoratori caduti», promettono Angela Maraventano e Armando Valli dopo la tragedia di Sasso Marconi. Mentre Claudio Fava di Sd, dice: «Altre famiglie nel nostro Paese piangono i propri morti sul lavoro, mentre il governo Berlusconi se ne disinteressa altamente. L'unica nota di speranza viene dalle aule del tribunale di Torino, con il rinvio a giudizio dei responsabili del rogo Thyssen».